

**Filippine  
Scatta  
l'offensiva  
dei militari**

MANILA Una folla di contadini è stata scoperta nell'isola di Mindanao a cinquantotto chilometri a sud della capitale delle Filippine. L'annuncio è stato dato dalle autorità militari che hanno sostenuto di essere arrivati al macabro rinvenimento su indicazione di uno dei novecento guerriglieri arrestati lunedì scorso dalle forze regolari. Il generale Manuel Dizon in proposito non è stato davvero parco di particolari. Gli agricoltori ha detto sarebbero i masti vittime della ferocia dei «comunisti del nuovo esercito del popolo» e sarebbero stati giustiziati in alcuni casi dopo torture e violenze perché sospettati di essere informatori del governo. Non è escluso che abbiano ancora i ufficiali che altre persone date finora per disperse nella zona di Dancagan siano state uccise dai guerriglieri sempre per lo stesso motivo.

La notizia diffusa ieri dal alto ufficiale ha sollevato non pochi dubbi e perplessità. Potrebbe far parte infatti della campagna che il governo di Cory Aquino ha avviato in questi giorni su pressione dei militari preoccupati per il rafforzamento della guerriglia Segnati in questo senso non mancano il colonnello Gregorio Honasan autore del fallito golpe di agosto nella sua latitanza continua a dire di aver attaccato il palazzo di Malacanang contro il complotto da lui giudicato «troppo tollerante» della Aquino. E proprio mercoledì scorso il vicepresidente ed ex ministro degli Esteri Salvador Laurel ha sostenuto che il paese è in pericolo per «la crescente presenza di elementi della sinistra nella burocrazia statale».

Sono parole e prese di posizioni che secondo alcuni stanno influenzando la presidenza avviandola verso una fase di riflusso. Anche il licenziamento del segretario esecutivo Joker Arroyo e quello del consigliere speciale Teodoro Locsin inviati agli alti gradi dell'esercito vengono interpretati come segnali inequivocabili del «nuovo corso» filippino. I militari che da quasi un anno stanno riorganizzando le massicce operazioni di rafforzamento delle truppe nel sud per il timore di nuovi attacchi terroristici. Su ordine del comandante in capo il generale Ramos è stato allestito un ponte aereo per il trasporto di un battaglione di soldati scelti nell'area di Bicol tagliata fuori da ogni via di comunicazione sia per mare che per terra dai guerriglieri. Il nuovo esercito del popolo sembra che possa contare su similitudini uomini, le armi dei quali munite di fucili e di altri automatici. Secondo gli esperti sarà difficile che i trentotto battaglioni dell'esercito e della marina distaccati a Mindanao possano migliorare la situazione.

**Arresti, dimissioni, denunce  
cinquanta banche e  
trentacinque aziende  
rischiano il fallimento**

**Jugoslavia, uno scandalo  
da mille miliardi**

Arresti, denunce, dimissioni, destituzioni, incriminazioni di direttori di banche, espulsioni dalla Lega dei comunisti di membri autorevoli. Lo scandalo della Agrokomerc - mille miliardi di lire in cambiali emessi senza copertura - non coinvolge soltanto cinquanta banche e trentacinque aziende con migliaia di dipendenti. Sotto accusa è anche il governo della Bosnia e quello federale della Jugoslavia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ARTURO BARIOLI**

ZAGABRIA «Lo scandalo della Agrokomerc - mi dice un dirigente di banca croata - è come un terremoto ad onda lunga. I danni più gravi li fa lontano dall'epicentro e dopo che sono state avvertite le prime scosse. Cadranno ancora molte teste per questo affare e le conseguenze economiche e politiche saranno gravissime non solo per la Bosnia Erzegovina ma per tutta la Repubblica federale di Jugoslavia». Intanto alle dimissioni del vicepresidente federale Hamidja Pozderac (gli si rimprovera una stretta amicizia con il principale accusato dello scandalo il direttore della

Agrokomerc e le sue dimissioni sono state apprezzate dall'opinione pubblica) hanno fatto da contorno 3 arresti una cinquantina di denunce dimissioni destituzioni e incriminazioni di direttori di banche espulsioni dalla Lega dei comunisti di membri del Comitato centrale della Bosnia. Per i mille miliardi di lire di cambiali senza copertura emessi dalla Agrokomerc una cinquantina di banche tremano sotto l'incubo del fallimento. E tremano per il loro posto di lavoro i 12.500 dipendenti delle 35 aziende che costituiscono il trust al quale sono im-

**Per facilitare l'incontro con Duarte  
La guerriglia salvadoregna  
annuncia una tregua**

Un cessate il fuoco deciso unilateralmente dal Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale al fine di rendere possibili gli incontri diplomatici del 4 ottobre con il presidente Napoleon Duarte lo ha annunciato ieri Guillermo Ungo, presidente del Fronte democratico rivoluzionario, e ha invitato il governo salvadoregno a fare altrettanto per giungere a un «cessate il fuoco concertato».

SAN SALVADOR «Democratizzazione, amnistia, cessate il fuoco» un ordine del giorno analogo a quello che era alla base dell'accordo di pace del Guatemala e la proposta avanzata da Guillermo Ungo presidente del Fronte democratico rivoluzionario il braccio politico del Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale alla vigilia dell'incontro - fissato per il quattro ottobre con il presidente Napoleon Duarte - Ungo ha annunciato la decisione presa unilateralmente dal Fronte di osservare una tregua che faciliti lo svolgimento e la preparazione degli incontri al governo ha chiesto di com-



Branko Mikulic

che lo scandalo abbia inferto un nuovo grave colpo al morale e alla coesione dei cittadini jugoslavi. Alla riunione a Belgrado della presidenza della federazione socialista dei lavoratori jugoslavi lo stesso Smole ha chiesto le dimissioni del ministro federale delle Finanze Rukanovic del governatore della Banca federale e del direttore del servizio federale di ragioneria. E il presidente della federazione Drulovic ha cercato di trarre dallo scandalo un insegnamento che vada al di là degli ambiti finanziari e giudiziari esortando a creare in Jugoslavia un ambiente democratico tale che la gente possa esercitare il suo diritto di critica e di controllo senza temere ripercussioni. Il terremoto sta investendo tutti gli organismi dirigenti della presidenza federale. Il capo dei comunisti della Bosnia a quello federale (neppure il presidente del Consiglio dei ministri Mikulic è stato risparmiato per i suoi legami con i bosniaci). E si intensificano le accuse ma sopite in Jugoslavia contro il

**Il candidato democratico  
Biden abbandona la corsa  
alla Casa Bianca ma  
copia il discorso d'addio**

WASHINGTON Avvilito e bastonato da una America che non ammette errori anche Joseph Biden, il candidato democratico in lizza per le presidenziali al pari di Gary Hart abbandona la corsa per la Casa Bianca. Lascia la battaglia elettorale non per affari di cuore come è capitato al suo collega o per altri scandali ma per aver imbrogliato i suoi elettori con discorsi copiati di sana pianta da vecchi pamphlet di Kennedy e addirittura da quelli del labonista inglese Neil Kinnock. E adesso che è uscito di scena bisognerà vedere se i suoi intergenerati compatrioti gli perdoneranno anche l'ultima gaffe. Ecola presentandosi ai giornalisti per dare l'annuncio del suo ritiro sfoggiando un sorriso stentato e una bella famiglia al completo (moglie e tre figli) ha detto di essere fiero come se stesso per gli errori compiuti ma di essere pronto a ritemperare la prova nel '92. E fin qui tutto a posto. I dolon sono venuti dopo. Nel riprendere infatti la dolente nota della candidatura ha esclamato con enfasi «saranno altri luoghi, altre battaglie e io sarò lì» i maligni si sono scatenati e un po' per scherzo un po' per serio i giornalisti presenti all'incontro hanno cominciato a sentire nella frase puzza di imbroglione. Per ora nessuno pare si è preso la

**Sudafrica  
Nel Transkei  
militari  
al potere**

JOHANNESBURG L'esercito ha preso in mano il potere nel «homeland» nero indipendente del Transkei (enclave in territorio sudafricano) a quanto pare senza spargimento di sangue arrestando circa la metà dei membri del governo, secondo informazioni giunte a Johannesburg dalla capitale del territorio Umata. Interpellato telefonicamente da Johannesburg uno stretto collaboratore del primo ministro del Transkei George Matanzima ha detto che nove ministri - su un totale di 19 - sono stati «arrestati» o «costretti a dimettersi». Matanzima si trova attualmente fuori del Transkei a Port Elizabeth (Sudafrica) per curarsi da uno «stress». Il colpo di Stato militare avviene in un momento in cui il Transkei - il primo bastanziano del governo di Pretoria - ha un «indipendenza» che è peraltro il solo a riconoscere - è scosso da un grave scandalo in seguito alle accuse di «corruzione» rivolte tra gli altri allo stesso primo ministro.

**Germanie  
Al confine  
si spara  
di meno**

BONN Solo in casi eccezionali si sparerà contro i cittadini della Germania dell'Est che tenteranno di fuggire nella Repubblica federale. Lo scrive oggi il giornale di Bonn «Die Welt» basandosi su metà dei membri del governo, secondo informazioni giunte a Johannesburg dalla capitale del territorio Umata. Interpellato telefonicamente da Johannesburg uno stretto collaboratore del primo ministro del Transkei George Matanzima ha detto che nove ministri - su un totale di 19 - sono stati «arrestati» o «costretti a dimettersi». Matanzima si trova attualmente fuori del Transkei a Port Elizabeth (Sudafrica) per curarsi da uno «stress».

**La confessione estorta dall'Fbi  
Annullato il processo  
per il terrorista Younis?**

Gli agenti della Fbi si difendono «Non siamo torturatori della Gestapo». Ma il dipartimento americano della giustizia sostiene invece che quelle fratte, esibite dal presunto terrorista Fawaz Younis catturato nel blitz nel Mediterraneo anni fa, sono di una confessione estorta con la forza. E ora gli interrogativi sulla legittimità dell'operazione stanno per far saltare il processo.

WASHINGTON Due visto se ingessature che nascondono non altrettante fratture ai polsi stanno rischiando di far saltare il processo contro Fawaz Younis. L'estremista scita catturato dall'Fbi nel clamoroso blitz nel Mediterraneo di undici giorni fa. Le lesioni esibite ai giudici dal presunto terrorista potrebbero essere il segno di una ammissione di colpevolezza estorta con la forza dagli agenti federali durante il ricomobolesco viaggio verso gli Stati Uniti e pertanto secondo la legge Usa la confessione non può essere accolta in sede di giudizio. Per ora non è stata presa nessuna decisione ufficiale ma le perplessità (sdegnosamente smentite dall'Fbi) «nostri agenti non sono avvezzi a ricorrere a tecniche da G. S. si

**Protestano contro la minaccia di licenziamenti  
Funzionari in sciopero  
Salta il congresso laburista?**

A due giorni dall'apertura del congresso annuale laburista, a Brighton i funzionari di partito entrano in agitazione minacciando l'irritazione dei lavori. Per sanare un grave disavanzo, i dirigenti vogliono licenziare il 25% dei dipendenti che lavorano nella sede centrale. Il convegno per il rilancio del «futuro laburista», ha come tema centrale un appello ai «nuovi soggetti sociali».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANTONIO BRONDA**

LONDRA In risposta alla minaccia di licenziamento di funzionari e impiegati del Partito laburista stanno da qualche tempo promuovendo un'azione sindacale che potrebbe anche sfociare nello sciopero. La campagna di difesa (sostenuta da quattro sindacati, trasporti, tipografi, giornalisti e tecnici) di tralicciare le sei giornate di battito del congresso annuale che si apre domenica pomeriggio a Brighton. L'organizzazione del convegno laburista corre qualche rischio nella preparazione e distribuzione di documenti dei colleghi. Adesso vogliono procedere anche alla eliminazione del mensile «New socialist» come conseguenza di un drammatico calo nelle vendite. La con-

trovata questione si trascina ormai da diversi mesi e il personale che lavora alla sede centrale del Partito laburista a Londra è sul piede di guerra dopo essersi ripetutamente scontrato con «intransigenza evasione indifferenza». Andy Bevan portavoce dei impiegati che nei giorni scorsi hanno anche inscenato un sit in esprime tutta la sua indignazione e collera. «Ci hanno trattato con disprezzo dice - la nostra commissione sindacale avrebbe voluto intavolare un negoziato serio ma non ha trovato nessuno di disposto a trattare». Il segretario Whitty parla in modo vago della possibilità che venga raggiunto un «accordo ragionevole» ma conferma comunque che in mancanza di un'intesa le lettere di licenziamento verranno tassativamente spedite il 1° di novembre. L'episodio è clamoroso e contribuisce a surriscaldare l'atmosfera di un congresso annuale che si preannuncia già molto entusiasta. Una consultazione generale è appena trascorsa (con la terza sconfitta consecutiva per il laburismo) e le prossime elezioni politiche giungeranno solo di qui a

**L'allarme lanciato dall'Onu  
L'Etiopia alla fame,  
non bastano  
gli aiuti internazionali**

LONDRA Lo spettro della fame minaccia di nuovo l'Etiopia. Gli aiuti raccolti finora non bastano e se non saranno presi urgenti provvedimenti si calcola che le vittime della nuova carestia saranno oltre sei milioni. L'allarme è stato lanciato dai rappresentanti delle Nazioni Unite che si sono incontrati a Londra. Sono disponibili per il momento - ha detto Michael Priestly della segreteria generale dell'Onu di Addis Abeba - circa 120 mila tonnellate di cibo da distribuire entro la fine dell'87 nelle varie aree del paese. Ma non è che la metà dei rifornimenti di cui necessita l'Etiopia. Le previsioni non sono affatto rosee. La grande siccità di quest'anno induce gli esperti a prospettare uno scenario molto simile a quello dell'84-85. «Le difficoltà da superare - ha aggiunto Priestly - sono le stesse di allora: portare i viveri e medicinali nelle zone remote del paese. Le agenzie private sono in genere più ben disposte a raccogliere cibo che non a distribuirlo. Le strade sono impraticabili. E il trasporto presenta notevoli rischi oltre ad essere molto costoso. Le tariffe attuali si aggirano intorno ai 140 dollari ogni tonnellata e sono destinate ad aumentare».